

CONFRONTO sull'IMMIGRAZIONE:

proposte operative, in attesa di un nuovo (per)corso per nuova legge regionale sul tema

Premessa

Come abbiamo convenuto in precedente incontro estivo della Rete Diritti di Cittadinanza FVG con diversi Consiglieri Regionali eletti nella nuova Amministrazione regionale, c'è la necessità e l'urgenza di riprendere un cammino di buone norme e prassi dedicate all'accoglienza e integrazione sociale di cittadine/i immigrate/i presenti in regione, cammino che si è drasticamente interrotto con la "brutale" cancellazione della L.R. n.5/2005, che era stata il frutto tra l'altro di un percorso partecipato. Con tale atto (deciso in un blitz estivo dalla precedente maggioranza) si vanificavano gli interventi conoscitivi del fenomeno e la volontà di costruire una programmazione non episodica ma triennale e coinvolgente tutti gli attori interessati. Altresì si sopprimevano definitivamente tutti gli organismi tecnici di studio, approfondimento e coordinamento dei vari interlocutori regionali (es. l'Osservatorio per la salute o l'Albo dei mediatori) o di rappresentanza/consultazione delle Associazioni dedicate e dei migranti (Consulta).

Vorremmo ora dare continuità a tali intenzioni, partendo alla recente mozione sui CIE (approvata lo scorso 18 settembre), costruendo in Regione **un percorso partecipativo** che ricostruisca norme e pratiche di accoglienza e integrazione sociale. Lo vorremmo fare per dare un senso alle dichiarazioni forti della nostra amministrazione regionale per "richiedere la chiusura immediata dei CIE qualora non si rendesse possibile modificare sostanzialmente le condizioni di vita dei trattenuti", per "garantire la tutela della salute (*nel CIE di Gradisca*) tramite il Servizio Sanitario Regionale" e per sottoporre "a verifica la costituzionalità della leggi e delle norme attuate in questi anni e ad abrogare quelle norme non rispettose dei diritti umani ai sensi della Costituzione e della carta dei Diritti Umani". Ovviamente quest'ultima richiesta contenuta nella mozione approvata sul CIE di Gradisca deve esser valida sia per le norme nazionali sia per quelle regionali.

Vorremmo anche proporre una riflessione su proposte urgenti di modifica normativa e di progetti sul tema anche per rispondere alla chiamata alla responsabilità che ci viene dagli ennesimi drammi del Mediterraneo/Lampedusa e quindi alla specifica situazione dei richiedenti asilo e dei profughi presenti e futuri che nella nostra regione giungono numerosi anche per altre strade.

Dopo la cancellazione della Legge n.5/2005, dedicata al tema "dell'accoglienza e dell'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini immigrati" e dopo l'introduzione di una serie di norme che limitano l'accesso al welfare regionale basate sul criterio della residenza in FVG, norme contestate e mutate più volte **ma ancora in vigore**, nonostante siano state giudicate in parte anticostituzionali, la Rete ritiene si pongano con urgenza alcune questioni e problematiche che meritano di essere affrontate entro la fine dell'anno in corso, 2013, con alcuni provvedimenti normativi e programmatici.

I punti della proposta che vorremmo discutere nel seminario dell'8 novembre:

1. La sentenza di questo luglio, n.222, della Corte Costituzionale ha giudicato, in alcune parti, l'incostituzionalità della legge regionale 16, 30/11/2011, relativa al criterio di residenzialità nell'accesso al welfare:
 - visto che da allora nulla e' stato fatto e tali disposizioni sono ancora in vigore, possiamo pensare che, o con specifici strumenti normativi o con l'inserimento di un apposito articolato, **tutte le norme regionali (come la 16/2011)** che hanno introdotto **discriminazioni sulla base del criterio della residenza** (e che hanno danneggiato sia cittadini extracomunitari o comunitari sia cittadini italiani provenienti da altre Regioni) **siano abrogate entro la fine del 2013?**
2. Abrogata la LR. 5/2005, tutti gli interventi in materia di immigrazione sono stati programmati su piani annuali con finanziamenti previsti nella legge finanziaria e per inciso anche l'ultima delibera regionale di riparto dei fondi alle Provincie si limita a prendere atto delle proposte fatte da queste ultime (DGR n.1099 del 21/06/2013) :
 - perché continuare a far programmare e attuare molti degli interventi alle Provincie, paradossalmente escludendo Comuni e Ambiti, con finanziamenti regionali, senza alcuna reale indicazione da parte della Regione? Perché dunque per il 2014 (non potendo fare immediatamente una nuova legge regionale sull'immigrazione) non pensare di mettere in norma **Finanziaria la possibilità di finanziare progetti di Comuni/Ambiti, precisando la natura degli interventi finanziati con qualche paletto o proposta di modifica?**
3. Dall'estate del 2008, data di abrogazione della L.R. 5/2005 non esistono più in Regione:
 - 1) **né** gli albi delle associazioni degli immigrati o dedicate all'immigrazione,
 - 2) **né** un percorso di riconoscimento e formazione dei mediatori culturali,
 - 3) **né** una qualsiasi forma di coinvolgimento e confronto istituzionale con rappresentanti dei migranti e delle associazioni, prima rappresentato dalla Consulta regionale sull'immigrazione,
 - 4) **né** un organismo regionale di approfondimento e coordinamento degli interventi attuati dalla Regione nell'ambito degli interventi sociali e sanitari (l'Osservatorio regionale per la salute dei migranti tra l'altro era stato previsto prima della L.R. 5/2005, con apposita delibera giuntales):
 - la veloce riproposizione della **Consulta regionale** potrebbe essere un primo passo verso un percorso partecipato per la costruzione di una nuova legge regionale sull'immigrazione: è possibile pensare che in occasione della sessione del bilancio, **nella discussione sugli interventi relativi al tema dell'accoglienza e dell'integrazione**, si presenti e si approvi **un atto di indirizzo** preciso in tal senso?
 - è possibile ripristinare con atto di Giunta **l'Osservatorio regionale per la salute dei migranti** o almeno costruire **un tavolo di lavoro regionale multidisciplinare** sulla tutela e la promozione della salute dei migranti che coinvolga le aziende sanitarie territoriali e ospedaliere per condividere buone pratiche e facilitare l'accesso ai servizi?